

■ Kessler non merita lodi per la politica urbanistica

Alcune settimane fa abbiamo letto su questo giornale una accorata difesa-plauso di Giorgio Grigolli dell'operato urbanistico di Kessler, che decise di destinare un'ampia area collinare di pregio paesaggistico all'edilizia economico popolare. A pochi è noto come si svolsero effettivamente i fatti, che decisero, in senso negativo, il destino urbanistico di una parte importante della città e la sua espansione verso sud. Correva l'anno 1965: il Comune di Trento aveva bandito un concorso sulle aree della città destinate all'edilizia economico popolare. Tra le altre vi era la zona della Clarina. Il progetto vincitore su quest'area, realizzato da un pool di capaci professionisti trentini, era stato approvato dal Consiglio comunale. Nel passaggio amministrativo successivo, alla Commissione urbanistica provinciale, il

progetto era stato oggetto del plauso del prof. Bernardo Secchi, allora consulente della suddetta Commissione. La relazione in Commissione, dell'illustre cattedratico, stava portando alla scelta, condivisa, di quel progetto per l'insediamento principale, in città, dell'edilizia economico popolare.

Nel breve volgere di una pausa pranzo, nel giorno della decisione definitiva, l'allora presidente della Provincia avocò a sé la decisione, e ribaltò completamente la scelta tecnica che si andava profilando. Bloccò il parere positivo che il progetto sulla Clarina stava per acquisire, e decise che l'edilizia economico popolare si sarebbe dovuta insediare in collina. Poco tempo dopo vennero realizzati Madonna Bianca e Villazzano Tre. Attenzione per le classi meno abbienti? No, occhio di riguardo e libertà d'agire a favore della speculazione edilizia nell'area di Trento sud (Clarina e via Degasper): da lì in poi la Clarina fu terra di conquista e vennero lasciati all'edilizia popolare solo due miseri lotti. Nessun disegno omogeneo, il disordine totale. L'allora guida politica della Provincia esautorò il Comune dal governo del proprio territorio.

Cosa questa che si perpetuò con le devastanti scelte della circonvallazione di Trento (avete presente Piedicastello?) e lo «zoning» imposto dal Pup del '67, facendo vincere la visione della scuola veneziana, sulla visione ed il disegno di Prg, molto più omogeneo e congruo, dell'arch. Plinio Marconi che l'appassionata opera dell'arch. Toffolon e Italia Nostra ci hanno fatto, intelligentemente e recentemente, riscoprire. Chi percorrere la Val di Sole, ritrova nel suo fondovalle, in scala diversa, lo stesso scempio della Val dell'Adige. Le menti «illuminate» che hanno concepito Madonna Bianca sono le stesse che hanno concepito Marilleva 900 e 1400: le stesse mani politiche e le stesse mani tecniche. Nel tempo in cui furono progettate ed edificate le Torri di Madonna Bianca, ai professionisti che progettavano palazzi e condomini venivano già imposte, per regolamento, le scale antincendio. Le Torri di Madonna Bianca, che sono esattamente il doppio più alte dei palazzi e condomini edificati in quel periodo, invece non furono mai dotate di scale antincendio: una vergognosa sperequazione, che cozzava con la poesia sociologica che aveva animato, si fa per dire, Kessler, mettendo la collina a disposizione delle classi meno abbienti. Queste classi meno abbienti avrebbero potuto morire in caso d'incendio: quello che contava era aver dato mano libera alla speculazione nella piana della Clarina. Kessler ha avuto dei meriti, per l'Università e, probabilmente per altro: non certo per le sue creature urbanistico-edilizie.

Mario Perghem Gelmi